

tazione e importazione oppure attivi nel tessile o nel settore finanziario. Le classi inferiori della popolazione erano composte da svariate categorie di lavoratori. La piú numerosa in assoluto era quella dei servitori domestici, che rappresentavano circa il 10 per cento dei censiti, in larga maggioranza donne. Seguivano poi facchini, sarti, calzolai e addetti al settore alimentare. Il comparto tessile – filatura e tessitura di lana, cotone e seta, tintura e confezione di pizzi e merletti – costituiva circa il 3 per cento del totale. Com'è prevedibile in una città in rapida espansione come Torino, il censimento annoverava numerosi addetti al settore dell'edilizia, in particolare falegnami e muratori. Il profilo demografico della città che emerge da questo censimento è quello di una tipica capitale d'Ancien Régime, con una percentuale piú elevata di appartenenti all'élite. Tuttavia, aggiungendo la popolazione dei sobborghi non inclusa nel computo, il quadro assumerebbe una connotazione piú autentica e Torino apparirebbe non piú solo come una città di nobili, burocrati e servitori, ma come un centro industriale già in fase di sviluppo.

10. *La società e la cultura nel Settecento.*

Il Seicento era stato un triste susseguirsi di guerre, carestie e pestilenze. Il secolo successivo, l'ultimo dominato dall'Ancien Régime, si sarebbe rivelato in una certa misura piú clemente nei confronti degli abitanti di Torino, almeno fino al suo decennio conclusivo. Tra l'assedio del 1706 e l'invasione francese del 1796, Torino fu risparmiata dalle devastazioni della guerra. Il Piemonte fu teatro di aspre battaglie durante la guerra di successione austriaca, tra il 1743 e il 1748, ma Torino non fu coinvolta. Il clima economico divenne leggermente piú favorevole. La carestia del 1733-34 fu l'ultima del lungo ciclo di sciagure che ormai da piú di un secolo si abbatteva sulla città. Sebbene non del tutto scongiurate, le penurie alimentari si fecero meno gravi. Nel 1796 la popolazione era pressoché raddoppiata, attestandosi intorno alle 76 756 unità, a cui si aggiungevano i 4643 abitanti dei sobborghi industriali. Un importante fattore di crescita fu l'espansione della manifattura, in particolare quella serica. I mercanti di seta torinesi erano abbastanza numerosi da formare, nel 1714, una corporazione e il numero totale dei filatoi nella città e nei sobborghi crebbe gradualmente: nel 1787 se ne contavano cinquantasei, alcuni alimentati ad energia idraulica, altri ad azionamento manuale, senza contare gli stabilimenti di proprietà dei mercanti torinesi nelle campagne circostanti. Evidenti segnali attestavano la prosperità della capitale. Gli antichi edifici del centro storico